

# Prefazione

Alexandra Hildebrandt  
Presidente Generale e Direttrice  
del *Mauermuseum Haus Am Checkpoint Charlie*

Nell'emozione degli abbracci e nelle lacrime di felicità dei tedeschi, il 9 novembre 1989, molti nel mondo si sono resi conto per la prima volta di quanto il Muro avesse diviso: un "edificio politico" aveva separato una nazione e una città.

La seconda guerra mondiale, iniziata con l'invasione hitleriana della Polonia e dell'Unione Sovietica e costata 55 milioni di vite umane, si concluse nel 1945 con la vittoria degli Alleati occidentali e dell'Unione Sovietica. La Germania e Berlino furono occupati dalle potenze vincitrici e divisi in quattro zone e settori: americano, britannico, francese e sovietico.

Il 26 maggio 1952 la RDT ha chiuso il confine interno della Germania con un "Regolamento sulle misure nella linea di demarcazione tra la RDT e le zone di occupazione occidentale".

La costruzione del Muro, iniziata il 13 agosto 1961, avrebbe consolidato la divisione della Germania. Il sistema di sicurezza delle frontiere della RDT non consisteva solo nel Muro, ma anche nel suo prolungamento nell'entroterra ed era composto da recinzioni elettriche, da torri di osservazione, da bunker, da recinzioni metalliche espanse, da barriere anticarro, da mute di cani da guardia, da stuoie metalliche a spuntoni, insomma dal muro del Vorderland, la cosiddetta Cortina di ferro. Questi sono stati gli elementi prodotti in serie e a migliaia con la meticolosità tedesca. Dal 1971, il confine interno tedesco sarà ulteriormente perfezionato da dispositivi esplosivi di autoguida. Molte sono state le sofferenze inutili e le ferite irreparabili causate dai cubi d'acciaio angolari, 110 per ogni

urto. “I trasgressori del confine devono essere rintracciati, arrestati o uccisi”, erano gli ordini dati alle truppe di frontiera della RDT. Migliaia di persone hanno cercato di fuggire dalla RDT e molti hanno perso la vita.

Subito dopo la costruzione del Muro, il dottor Rainer Hildebrandt ha fondato il Museo del Muro *Haus am Checkpoint Charlie*, che è stato inaugurato il 19 ottobre ed è diventato un’isola di libertà nell’ultimo edificio appena prima del confine. Da qui gli aiutanti dei fuggitivi potevano osservare tutti i movimenti attraverso una finestra, qui i rifugiati sono sempre stati accolti e sostenuti, qui piani di fuga sono stati ideati e si è sempre combattuto contro l’ingiustizia nella RDT.

In un evento nel 1962, l’allora Senatore degli Interni di Berlino Ovest, Heinrich Albertz, disse: “Giovani [...] hanno sacrificato la loro vita per gli altri senza ordini, senza gloria né ricompensa: nelle fogne di questa città, in tunnel costruiti con infinite fatiche, davanti ai fili spinati di una crudele regola forzata, spesso a mani nude di fronte alle mitragliatrici di un sistema criminale. La storia della resistenza tedesca si perpetua in una nuova forma”.

Numerosi politici, attivisti, artisti e cittadini di tutto il mondo sono venuti a Berlino per protestare e combattere contro il Muro e la divisione della Germania.

Anche l’amico del dottor Rainer Hildebrandt, il presidente della Società per l’Amicizia Italo-Tedesca, Gino Ragno, veniva a Berlino ogni anno in occasione dell’anniversario della costruzione del Muro. Portando con sé il cartello “Non c’è unità in Europa senza libertà per Berlino”, osò attraversare il confine per appenderlo insieme agli altri attivisti. Nel 1965 Ragno collocò una candela al memoriale di Peter Fechter. In precedenza, a Ragno era stata concessa un’udienza con Papa Paolo VI. In quell’occasione il Papa pregò per una “Germania unita, libera e cristiana”.

*Die Mauer*, il Muro, non ha solo diviso uno spazio ma anche il tempo. Il 9 novembre 1989 il sogno è diventato realtà. Il Muro non c’era più. E anche se non sempre ne siamo consapevoli, la libertà rimane il bene più alto di tutti i tempi.